

411.

SEDUTA DI VENERDÌ 19 FEBBRAIO 1971

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	25959	
Proposte di legge:		
(Annunzio)	25959	
(Trasmissione dal Senato)	25959	
Proposte di legge (Svolgimento):		
PRESIDENTE	25968	
LATTANZI	25968	
LATTANZIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	25968,	
PAZZAGLIA	25968	
Interrogazioni, interpellanza e mozione (Annunzio):		
PRESIDENTE	25969	
BIAMONTE	25969	
		PAG.
	Interrogazioni (Svolgimento):	
	PRESIDENTE	25959, 25968
	ANGRISANI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	25960
	D'ALESSIO	25966
	D'AREZZO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	25961
	LATTANZIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	25964, 25966
	PAZZAGLIA	25967
	REALE GIUSEPPE	25960
	SANTAGATI	25961
	SCAINI	25964
	Modifica alla denominazione di un gruppo parlamentare	25959
	Ordine del giorno della prossima seduta	25969

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,30.

BIGNARDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bologna, Capra, Corà, Corti, Erminero, Fracanzani e Salvi.

(I congedi sono concessi).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CATTANEI ed altri: « Modifica dell'articolo 20 del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, convertito con modificazioni nella legge 12 dicembre 1970, n. 979, avente ad oggetto "provvidenze in favore delle popolazioni colpite dalle calamità dell'ottobre 1970" » (3109);

INGRAO ed altri: « Trasformazione dei contratti di affitto e nuove norme per l'accesso alla proprietà della terra » (3110).

Saranno stampate e distribuite. Avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte di legge saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

È stata presentata, altresì, la seguente proposta di legge dai deputati:

GALLI ed altri: « Aumento del contributo dello Stato in favore della biblioteca italiana per i ciechi "Regina Margherita" e del "Centro nazionale del libro parlato" » (3111).

Sarà stampata e distribuita. Poiché essa importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito - a norma dell'articolo 133 del regolamento - la data di svolgimento.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente provvedimento approvato, in un testo unificato, da quella IX Commissione permanente:

Senatori SALARI ed altri; Senatori DOSI ed altri: « Disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili » (3108).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede.

**Modifica alla denominazione
di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Informo che il Gruppo parlamentare del partito socialista unitario ha assunto la nuova denominazione di Gruppo parlamentare del partito socialista democratico italiano.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Giuseppe Reale, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere la reale portata dei fatti relativi al ripetitore TV di Gamberie d'Aspromonte durante le cinque giornate reggine, atteso che la RAI-TV si è sentita in dovere di avviare azione giudiziaria sproporzionata per quel che se ne è potuto ascoltare in giro; tanto più se si considera che, mentre la Radiotelevisione francese, la Radiotelevisione tedesca, la Radiotelevisione inglese, la Radiotelevisione svizzera hanno messo in onda servizi della durata di oltre venti minuti sugli avvenimenti di Reggio, la Radiotelevisione italiana ha brillato per la sua pervicace assenza, probabilmente per non turbare la mente e il cuore degli ascoltatori, abituati dalla preoccupata direzione aziendale a pascoli serafici » (3-03450).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1971

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. L'azione giudiziaria nei confronti dei responsabili della breve interruzione verificatasi il 4 luglio 1970 nei collegamenti interessanti il centro trasmettente televisivo di Gambarie d'Aspromonte è stata promossa d'ufficio dalla procura della Repubblica di Reggio Calabria che ha iniziato gli atti con l'emissione di ordine di cattura e con l'imputazione di violenza privata ed interruzione di pubblico servizio.

Circa l'asserita carenza, nei notiziari radio-televisivi, di informazioni sui fatti svoltisi a Reggio Calabria, si fa presente che gli avvenimenti in questione hanno formato oggetto di numerosi servizi del telegiornale e precisamente: il 16 luglio 1970 nel telegiornale delle ore 20,30 e in quello della notte del programma nazionale, e in quello delle ore 21 del secondo programma; il 17 luglio 1970 nel telegiornale delle ore 20,30 e in quello della notte del programma nazionale, e in quello delle ore 21 del secondo programma. Il 18 luglio 1970 nel telegiornale delle ore 20,30 e in quello della notte del programma nazionale, e in quello delle ore 21 del secondo programma. Ancora informazioni sono state date nei telegiornali del 19, 20, 21, 22, 23, 31 luglio e 1° agosto 1970.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Reale ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

REALE GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione alla quale il Governo risponde risale al luglio scorso; sono cioè trascorsi tanti mesi, che l'interrogazione stessa ha perduto il valore politico che aveva in partenza. Il fatto che si risponda a distanza di tempo già di per sé indica che vi era difficoltà sulla materia.

Non si tratta infatti di interrogazione che presenti caratteri di attualità: la sua attualità, per quanto mi concerne, è caduta ieri, quando da me in uno al collega onorevole Spinelli è stata avanzata la richiesta di una inchiesta parlamentare sui fatti di Reggio Calabria. Ogni giudizio che venga dato indipendentemente dalla risultanza di questa inchiesta sarebbe, a mio modo di vedere, inopportuno.

Dal momento poi in cui, personalmente, mi sono affidato alla responsabilità del Parlamento per chiarire la natura, l'entità, le cause dei fatti di Reggio Calabria, ne consegue ovviamente che ogni giudizio in questa sede sarebbe una anticipazione e comunque rappresenterebbe un atto irraguardoso

verso quei lavori che auspico possano svolgersi al più presto da parte della Commissione d'inchiesta.

Dirò subito che a me non interessa la parte giudiziaria dell'interrogazione, ma quella politica; e se vi è, desumendola dalla vicenda cui ci si riferisce, una parte politica di attualità, essa riguarda la condotta della radio-televisione nei confronti della realtà che si viene determinando nel paese.

Si è detto che la televisione ha riportato i fatti e si è portato un lungo elenco di date che formalmente non può essere certo contraddetto. Ma che cosa ha trasmesso la televisione? Ci sono forse stati, in quei giorni, filmati su quegli avvenimenti, del tipo così abbondantemente trasmesso per altri fatti di ben minore importanza? Altro è ascoltare la voce dello *speaker*, altro è poter vedere ciò che in una realtà si è venuto svolgendo. Dobbiamo convenire che i filmati sono arrivati soltanto il 18 e il 19 settembre e con una dichiarazione da parte di un giornalista della televisione che poteva ben essere considerata una istigazione alla insurrezione. Forse si perseguono coloro che dicono queste cose in città, di modo che non è più possibile quasi nemmeno parlare; ma dire alla televisione le cose che furono dette da un giornalista il 19 settembre è veramente, sul piano politico, un'azione da dover perseguire. A parte questo, ci sono i tempi di trasmissione. Se noi sommiamo, onorevole sottosegretario, tutti i tempi di trasmissione delle date che sono state indicate, non raggiungeremmo i minuti di una sola trasmissione che si è verificata di recente per il luttuoso, doloroso e deprecabile fatto di Catanzaro.

C'è dunque una diversa misura, ma, ripeto, è tutto un problema che deve interessare l'inchiesta. Nell'insieme a me pare di poter cogliere una condotta generale dell'ente televisivo che è autentica manifestazione di immaturità culturale di fronte alle cose, perché, se l'avvenire di una democrazia dipende dall'informazione, questa non è posta in termini di maturità culturale. Si direbbe che ci sia una tutela che conduca al sottosviluppo intellettuale nell'ente televisivo.

Se da tante parti viene la richiesta di un controllo, io penso — ecco l'attualità, in fondo, della mia risposta — sarebbe desiderabile un dibattito, alla televisione, fra tutti coloro che sono interessati al come una televisione di Stato debba funzionare. Come la desiderano gli italiani? Non tanto affidata alle decisioni di vertice, quanto effettivamente rispondente

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1971

a quelle che sono le aspirazioni e le attese della popolazione medesima.

Dirò di più: se il tema regione è tema che tutti condividiamo con volontà piena di dare un contenuto di presenza a tutte le forze che vivono nel paese, la televisione deve trovare il modo di essere anche regionale, non può esserci un potere di accentramento costante e continuo; tutti abbiano la possibilità di constatare effettivamente come le vicende vengano riprese con occhio sereno. Per questa via penso che gli italiani darebbero alla televisione un plauso assai più desiderabile di quanto non possa essere il plauso di altri, anche se al vertice.

Per queste ragioni il discorso di merito è superato; il discorso politico resta, come resta la mia insoddisfazione per la risposta avuta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Santagati, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, « per sapere se non ritengano di intervenire sollecitamente presso i dirigenti della RAI-TV per indurli ad una imparziale impostazione del preannunciato ciclo di trasmissioni radiofoniche e televisive di informazione-dibattito sui vari aspetti del problema del divorzio, in modo da garantire la presenza degli esponenti di tutte le forze politiche che si sono pronunciate in Parlamento nei confronti della proposta di legge Baslini-Fortuna e per evitare che una così delicata questione di interesse nazionale si riduca ad una specie di gara a trattativa privata tra la DC ed il PSI, prima con clamorose indiscrezioni di compromessi, sconfessati da uno dei due partiti interessati, e poi con frettolose smentite della stessa RAI-TV, che tuttavia è stata la fonte primaria di ispirazione per *Il Messaggero* ed altri quotidiani, che avevano raccolto e pubblicato la ghiotta notizia » (3-03486).

L'onorevole Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

D'AREZZO, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Ai dibattiti sui vari aspetti del problema del divorzio, svoltisi alla RAI nel corso delle trasmissioni della serie *Stasera parliamo di...* andata in onda tra il 15 settembre e il 2 ottobre 1970, e nella trasmissione dal titolo *Due domande ai partiti sul divorzio* andata in onda il 6 ottobre 1970 con l'edizione speciale della rubrica *Sette giorni al Parlamento*, sono stati invitati a partecipare

i rappresentanti di tutte le correnti politiche, come risulta dall'elenco che ora leggerò, il quale riporta, oltre ai titoli e alle date di diffusione delle trasmissioni in parola, anche i nominativi dei partecipanti ai singoli dibattiti.

Partecipanti alle trasmissioni di *Stasera parliamo di...* a cura di Gastone Favero: prima trasmissione di « *Stasera parliamo di divorzio* », 15 settembre 1970: onorevole Loris Fortuna, onorevole Oscar Luigi Scalfaro, giornalista Angelo Maria Narducci, giornalista Giovanni Russo, moderatore giornalista Hombert Bianchi. Seconda trasmissione di « *Stasera parliamo di divorzio e i figli* », 22 settembre 1970: onorevole Renato Ballardini, onorevole Antonio Baslini, onorevole Giovanni Galloni, avvocato Franco Ligi, moderatore Hombert Bianchi. Terza trasmissione, « *Consenso e colpa nel divorzio* », del 25 settembre 1970: professor Carlo Bozzi, onorevole Lucio Luzzatto, onorevole Attilio Ruffini, onorevole Ugo Spagnoli, moderatore Hombert Bianchi. Quarta trasmissione, « *Divorzio e le donne* », del 29 settembre 1970: avvocato Franco Ligi, onorevole Leonilde Iotti, professor Franco Cordero, ingegner Mario Fusacchia, moderatore Hombert Bianchi. Quinta trasmissione, « *Nullità e separazione senza divorzio* » del 2 ottobre 1970: professor Gabrio Lombardi, professor Tommaso Mauro, avvocato Mauro Mellini, dottor Marco Pannella, moderatore Hombert Bianchi.

Infine, alla trasmissione *Sette giorni al Parlamento* del 6 ottobre 1970, sul tema « *Due domande ai partiti sul divorzio* » con una edizione speciale, hanno partecipato i senatori Francescantonio Bardi, Michele Cifarelli, Franca Falcucci, Gaetano Fiorentino, Carlo Galante Garrone, Franco Iannelli, Gastone Nencioni, Giglia Tedesco, Angelo Tomassini, Enzo Veronesi.

PRESIDENTE. L'onorevole Santagati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANTAGATI. Desidero innanzitutto sottolineare che la risposta alla mia interrogazione arriva con cinque mesi di ritardo, poiché fu presentata il 21 settembre del 1970. Forse sono un po' più fortunato del collega Reale che dice di aver presentato l'interrogazione nel luglio dell'anno scorso, ma ciò non toglie che, rispetto al contenuto, gran parte dell'interesse, soprattutto della urgenza che nasceva dalla presentazione del mio strumento parlamentare, è scolorito e, direi, superato dal tempo.

Colgo l'occasione per sottolineare come l'istituto della interrogazione che attiene alla facoltà ispettiva che compete al deputato, abbia perso del tutto il suo senso; e per auspicare che col nuovo regolamento, che prevede che la risposta arrivi non oltre 15 giorni, questo istituto riprenda valore, poiché allo stato attuale è proprio privo di significato e di validità.

Entrando nel merito della risposta non mi posso dichiarare soddisfatto non soltanto, ripeto, perché è stato eluso il contenuto della mia interrogazione. Mi riferivo ad un fatto specifico di cui alcuni giornali avevano ampiamente dato notizia. Si parlava di un certo patteggiamento intervenuto dietro le quinte tra i rappresentanti di alcuni partiti politici e in particolare della DC e del PSI circa scambi di attenzioni in ordine a quelli che allora erano argomenti di scottantissima attualità e che potevano influire sull'opinione pubblica e, di riflesso, su quello che poteva essere il dibattito parlamentare. Su questo punto vi è un silenzio pressoché di tomba. Il sottosegretario D'Arezzo ha preferito, appunto perché ha capito che ormai il tempo ha completamente travolto l'argomento, non dare nessuna risposta.

Quanto meno ci sarebbe sembrato opportuno che il Governo si fosse interessato della vicenda. Non ha fatto altro invece, anziché far mente locale a questo espresso motivo di doglianza contenuto nella interrogazione, che rivolgersi alla RAI-TV, come si usa fare da tanto tempo a questa parte, e farsi dare la risposta. Naturalmente l'ente radiotelevisivo dice che in quei dibattiti hanno partecipato un po' tutti. Neanche questo sarebbe esatto sotto un profilo rigorosamente statistico. Tanto per fare un esempio il mio partito compare soltanto nell'ultima trasmissione: non se ne poteva fare a meno poiché si trattava di un dibattito cui partecipavano i senatori per cui tutti i partiti avevano diritto a che fosse presente un loro rappresentante. Mi sembra, quindi, che in quel caso non si potesse fare a meno di sentire anche il pensiero del Movimento sociale italiano, perché l'eventuale esclusione del nostro partito sarebbe balzata agli occhi di chiunque per la sua faziosità. Per quanto riguarda però gli altri dibattiti, che erano poi quelli più interessanti e vivaci, non ritengo che il MSI, sia sul piano parlamentare sia sotto il profilo delle sue rappresentanze culturali, professionali e giuridiche, sia stato mai chiamato a partecipare alle trasmissioni sul divorzio. Ciò sottolinea ancor più la validità della mia osservazione circa la

faziosità della RAI-TV che, pur essendo uno strumento di formazione nazionale e agendo in regime di monopolio, adotta il criterio del doppio metro di misura e compie valutazioni che nulla hanno a che vedere con l'obiettività dell'informazione.

È, questo, un grosso tema, al quale accenno soltanto, anche perché di recente ho avuto da parte della segreteria del mio partito l'espresso incarico di occuparmi proprio del settore informazioni e pubbliche relazioni: è dunque questa la prima occasione che mi si offre, in sede di interrogazioni, di intrattenermi in questa mia nuova veste sui problemi della RAI-TV.

In sostanza la RAI-TV si comporta come se fosse uno strumento di propaganda del Governo, non come un mezzo di informazione al servizio dell'intera nazione. Questa faziosità è tanto più grave in quanto i canoni della RAI-TV sono pagati da tutti i cittadini italiani, indipendentemente dai loro orientamenti politici. Tutto ciò non può che rattristarcì ulteriormente, al di là di un episodio indubbiamente marginale, ma egualmente significativo, come quello che forma oggetto della mia interrogazione. Dati anche i molti mesi passati da allora, e poiché il tema del divorzio è ormai alle nostre spalle e si affacciano altri problemi come quelli del *referendum*, la RAI-TV avrebbe potuto riconoscere, con molta semplicità, che in quella occasione era stata almeno poco imparziale, ricorrendo magari al linguaggio edulcorato nel quale è esperta la burocrazia e che fa passare con parole melate anche le espressioni più pesanti. Almeno si sarebbe dovuto riconoscere che quel dibattito, come tanti altri, si era svolto a senso unico o comunque con la preconcetta volontà di escludere alcune forze effettive del paese.

Basti pensare, del resto, a quel che la RAI-TV ha detto di recente sui fatti di Catanzaro per dimostrare la sua assoluta faziosità. Ciò è tanto più grave in quanto l'informazione televisiva cattura i cittadini, per così dire, nel momento in cui minore è la loro capacità critica, nel momento della distensione e del riposo, quando sono ormai stanchi dopo una giornata di lavoro. Accade così che si considerino come oro colato le notizie che vengono trasmesse attraverso i telegiornali della sera.

Si tratta dunque di una serie di fatti sui quali, onorevole sottosegretario, richiamo la sua attenzione, mentre ci riserviamo di ricorrere a strumenti parlamentari più incisivi, come ad esempio la mozione, che ci consentano di affrontare con maggiore ampiezza i

complessi problemi attinenti alla gestione della RAI-TV. Ma io la prego, onorevole sottosegretario, di rendersi interprete subito di questo stato di scontentezza, perché il problema non è soltanto nostro, ma involge diversi settori di questa Camera, anche se colpisce in modo particolare noi che siamo considerati il gruppo più aggressivo, più polemico e più vivace. Ripeto, però, che si tratta di un metodo e di un costume che vanno condannati.

Si tenga poi conto, onorevoli colleghi, che, in fondo, la RAI-TV ha una convenzione con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che, se non ricordo male, scadrà nel febbraio dell'anno prossimo. Questo dovrebbe costituire un altro valido motivo per mettere un po' d'ordine in questo settore, anche nella previsione di un dibattito ampio che sicuramente sarà fatto in Parlamento e della presentazione di idonei strumenti legislativi che disciplinino meglio questa materia. Ricordo, onorevole sottosegretario, che, fin dalla passata legislatura, quando ero componente della Commissione trasporti, che, come ella sa, si occupa dei problemi riguardanti il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, mi sono occupato di questi problemi specifici della RAI-TV, anche sulla scorta di proposte di legge presentate da colleghi del mio gruppo.

Ebbene, sono state presentate in questo ramo del Parlamento proposte di legge che diventeranno sempre più di attualità nel momento in cui, scadendo la convenzione ventennale con la RAI-TV, si dovrà pervenire ad una ristrutturazione di questo ormai elefantico ente pubblico, che può fruire, sì, di un regime di monopolio, ma a patto che si rispetti quella sentenza della Corte costituzionale, che ella, onorevole D'Arezzo, conosce meglio di me, in cui si afferma che il monopolio della RAI-TV si giustifica solo in quanto escluda un oligopolio, e che si traduce in sostanza nell'affermazione che è consentito il monopolio della RAI-TV in quanto questo ente dimostri la massima obiettività e non venga meno al dovere di rispettare — ai sensi dell'articolo 21 della Costituzione — l'opinione di tutti gli italiani, rendendosene interprete attraverso un obiettivo strumento di informazione, quale deve essere appunto quello dei dibattiti, dei notiziari e degli altri mezzi messi a disposizione della RAI-TV.

Se questo obiettivo, però, viene facilmente eluso, è chiaro allora che il monopolio non ha più ragione d'essere e si traduce in una mera strumentalizzazione politica, in quanto la RAI-TV sfrutta per fini diversi da quelli

di un'obiettiva informazione il regime di monopolio che le è stato riconosciuto e che non consente al cittadino di avvalersi di altri mezzi di informazione. È un po' il contrario di quanto avviene per le sigarette. Infatti, di fronte alla fabbricazione da parte del nostro monopolio tabacchi di sigarette cattive, vi è sempre per il cittadino la prospettiva di ricorrere alle sigarette estere. Nel campo dell'informazione, invece, l'utente deve accontentarsi di tutto ciò che la RAI-TV programma e predispone, perché nessuno può contrastarla. E dico questo riferendomi sia al fatto che, in questo settore, vengono commessi errori colossali, come abbiamo visto nel caso di miliardi sperperati per certe spese che nessuno riesce a far rientrare, sia al fatto che si assiste ad un'aspra lotta al vertice in occasione della distribuzione di incarichi e sottoincarichi annessi, per cui tutto procede come se la RAI-TV fosse uno strumento del Governo a disposizione dei partiti governativi.

Tutti sappiamo, per esempio, che, a molti mesi di distanza dalle dimissioni del professor Sandulli, è rimasto ancora vacante il posto di presidente ed è ancora aperta la lotta per la successione fra tutti coloro che cercano di accaparrarsi quell'ambita poltrona. E finché si è trattato del professor Sandulli, vi era la parvenza dell'obiettività, in quanto si diceva che, trattandosi di un uomo di studio, di un giurista, egli stava al di sopra della mischia. Ora, lo sapete meglio di me, si discute dell'attuale vicepresidente Delle Fave, uomo rispettabilissimo dal punto di vista personale, ma pur sempre uomo di parte, tanto che ha rinunciato a diventare senatore, per una imprevista successione, ed è rimasto al suo posto alla RAI-TV proprio perché si presume che sia più appetibile una così grossa poltrona, la quale — secondo un certo equilibrio di potere interno tra i vari gruppi di maggioranza — dovrebbe dargli la possibilità di accedere alla carica di presidente, attualmente vacante.

Onorevoli colleghi, questo esula certamente dall'argomento specifico della mia interrogazione, ma non esula affatto dalla premessa della stessa e soprattutto dal desiderio, che credo sia diffuso in questa Assemblea (e non soltanto per quanto riguarda la mia parte politica), che il Governo si collochi con la TV in posizione di maggior chiarezza e faccia sì, anche dal punto di vista dei rapporti giuridici, che scaturiscono dalla convenzione, di ridare alla TV una autonomia o almeno una certa apparente obiet-

tività che allo stato attuale non ha. Se così non sarà noi dovremo arrivare necessariamente alla tristissima conclusione che il Governo è più colpevole della RAI-TV perché almeno quest'ultima può dire che è succube del Governo. Se il Governo vuol dare ad intendere che non è sua intenzione interferire sulla RAI-TV, nel senso di renderla succube ai suoi voleri, dimostri, almeno in questo senso, la sua buona volontà.

Queste sono le ragioni per le quali mi dichiaro profondamente insoddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Scaini, Lizzero Skerk e Bortot, ai ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste, « per sapere se siano a conoscenza della grave decisione presa dal comando della divisione " Ariete " di Pordenone intesa a destinare, per ampliamento e ristrutturazione poligono militare, altri 450 ettari di terreno agricolo in comune di Vivaro in aggiunta ai 1.600 ettari in precedenza requisiti allo stesso scopo. L'attuazione di tale proposito, che ha già suscitato la immediata indignazione delle popolazioni interessate nonché un ordine del giorno di protesta votato all'unanimità il 28 ottobre 1970 dal consiglio comunale di Maniago capoluogo del mandamento, comporterebbe gravissime conseguenze economiche per una zona, riconosciuta depressa e già pesantemente gravata da vincoli e servitù militari, in considerazione soprattutto che i terreni soggetti ad esproprio sono stati bonificati e resi fertili a prezzo di grandi sacrifici, di un lungo e duro lavoro degli uomini e pertanto non certamente riscattabili con indennizzi di cui tra l'altro sono ben noti i ristretti criteri non remunerativi. Gli interroganti chiedono, ciò premesso, se e con quali misure i ministri intendano intervenire tempestivamente onde far recedere il suddetto comando militare dal proposito avanzato e riportare la serenità tra le laboriose popolazioni della zona interessata » (3-03775).

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Rispondo anche a nome del ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il problema dell'ampliamento del poligono situato nel comune di Vivaro, alla confluenza dei torrenti Cellina e Meduna, non è attuale. L'iniziativa del comando della divisione " Ariete ", cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti, rientra soltanto nel quadro di un sondaggio fatto effettuare dal competente comando militare territoriale al fine di racco-

gliere utili elementi di valutazione per la eventualità che mutate esigenze addestrative dovessero, in futuro, consigliare un limitato ampliamento del poligono stesso. Di conseguenza ci pare che le preoccupazioni manifestate dagli onorevoli interroganti non abbiano motivo d'essere.

PRESIDENTE. L'onorevole Scaini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCAINI. Ringrazio il rappresentante del Governo della informazione fornitaci, che del resto ci era già nota per altre vie. In questo senso abbiamo provveduto a tranquillizzare le popolazioni interessate. La risposta dell'onorevole Lattanzio però ci preoccupa fortemente proprio perché pone un'ipoteca futura. L'onorevole Lattanzio infatti ha detto che il problema non è attuale ma che potrebbe esserlo domani. Queste parole mettono in evidenza il problema, che è già stato sollevato, di questa travagliata regione del Friuli-Venezia Giulia che deve essere, come è stata per il passato, sempre e necessariamente la sede di concentrazione di quasi due terzi delle forze armate italiane.

Non vorremmo che la decisione di soprassedere all'attuazione della determinazione del comando della divisione « Ariete » fosse dovuta all'incalzante pressione delle popolazioni interessate. Vorremmo invece che a questa decisione si fosse giunti per spontanea volontà del Governo.

Io penso che le popolazioni sarebbero state veramente tranquillizzate se il Governo nel dare la risposta all'interrogazione avesse manifestato una sua volontà politica nel senso da me indicato. Il Governo invece ha semplicemente reso una dichiarazione generica secondo la quale per il momento il problema non si pone. Avrebbe dovuto invece manifestare la volontà di indirizzare diversamente le sue scelte politiche, assicurando le popolazioni della regione che non si sarebbe più appesantita la situazione e che anzi si sarebbe andati verso un processo progressivo di affrancamento del Friuli-Venezia Giulia dalle pesanti servitù militari che hanno sempre afflitto questa regione.

Il Friuli ha una indiscussa tradizione, voi lo sapete, temprata da due grandi guerre, delle quali esso soprattutto ha sopportato il peso; ha tradizioni di responsabilità, di dedizione, di spirito di sacrificio e di alto senso dei propri doveri nei confronti delle necessità della nazione italiana. Però non vi è oggi alcun friulano che riesca a spiegarsi e a giustificare

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1971

i motivi per i quali nella sua terra si debba continuare a mantenere un così grosso contingente delle forze armate italiane (dicevo prima, quasi i due terzi di esse) e perché tale peso non debba e non possa essere diversamente e più equamente distribuito nel territorio nazionale.

Soltanto una concezione faziosa e ottusamente conservatrice della moderna strategia militare può ancora concepire il Friuli-Venezia Giulia come una « Maginot » difensiva ai confini orientali della patria. Sono a tutti noti, fra l'altro, gli ottimi rapporti di amicizia e di pace con la limitrofa nazione jugoslava e come quei confini siano oggi i più aperti d'Italia, anzi direi più aperti ancora di quelli con i paesi del mercato comune. Chi ha avuto occasione di attraversare quel confine ne ha preso atto di persona.

Quindi, questa assurda e anacronistica concezione del nostro stato maggiore è costata e continua a costare un prezzo enorme e ingiustificato alle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia e costituisce una pesante ipoteca sul loro sviluppo economico, anche agli effetti di possibili ipotesi di installazioni industriali. Un caso clamoroso, il più recente in ordine di tempo (che il collega Lizzero ha avuto occasione di discutere) è quello di Doberdò del Lago, una zona vicina a Trieste, che, come sapete, era stata scelta come possibile sede di installazione del protosincrotrone. Si erano illuse quelle popolazioni che la zona potesse diventare il centro di questa importante installazione che avrebbe anche dato notevole contributo allo sviluppo economico e culturale della regione. Ma si sapeva benissimo già in partenza che si trattava soltanto di una promessa che avrebbe avuto ben poche possibilità di essere mantenuta, poiché la zona di Doberdò del Lago era sede di importanti installazioni difensive la cui rimozione, a detta dello stato maggiore italiano, avrebbe comportato un enorme insopportabile costo di trasferimento e di dislocazione; ciò ha quindi irrimediabilmente compromesso la possibilità che quella città potesse essere sede del protosincrotrone.

Per questi motivi, onorevole sottosegretario, pregandola di rendersi interprete di quanto le ho detto presso il suo ministero ed anche presso il Consiglio dei ministri data la vastità del problema, mi permetto di prendere occasione da questa interrogazione per denunciare e protestare a nome del gruppo comunista, associandomi in questa protesta alle altre numerose proteste avanzate da amministrazioni locali del Friuli-Venezia Giulia,

contro questo insopportabile, anacronistico e non necessario fardello di servitù militari che il Governo continua a far gravare sulle laboriose popolazioni della regione, le quali oggi hanno il diritto di dire basta e, io penso, che il Governo prenda in considerazione le loro legittime rivendicazioni.

Siamo arrivati ad un punto di insopportabilità. E proprio per questo voglio preannunciare, anche perché si dia l'importanza che si deve dare fin d'ora a questa nostra battaglia politica, che la continueremo presentando una proposta di legge che dovrà sostituire, integrare e migliorare la precedente leggina n. 180 del 1968, che come è noto è rimasta inoperante perché ha lasciato il Friuli nella situazione in cui si trovava prima e non ha comportato alcun alleggerimento di tale situazione. Proprio questa sfiducia porta oggi le popolazioni friulane a chiedere provvedimenti seri che indichino una reale volontà del Governo di cambiare indirizzo e di alleggerire finalmente questo pesante fardello di servitù che affliggono il territorio della parte orientale della nazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Caldoro al ministro della difesa, « per conoscere i motivi per i quali malgrado la legge n. 1369 del 1960 relativa alla disciplina degli appalti, lavori di mera prestazione di manodopera vengono ancora appaltati presso l'amministrazione del Ministero della difesa. In particolare l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali numerosi lavoratori che eseguono mestieri di operai civili e di impiegati in molti stabilimenti militari, e che hanno ottenuto il riconoscimento di prestazione continuativa, sono soggetti alla intermediazione dell'appaltatore che in genere si limita a semplice tramite con l'amministrazione, realizzando profitti ingiustificati senza alcun rischio d'impresa. In definitiva lo interrogante chiede di sapere se non si intenda disporre i provvedimenti opportuni onde eliminare le forme di appalti illeciti ancora esistenti, come richiesto dalle organizzazioni sindacali » (3-03507).

Poiché l'onorevole Caldoro non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli D'Alessio, Fasoli, D'Ippolito, al ministro della difesa, « per conoscere quali disposizioni sono state impartite per rendere possibile la partecipazione dei soldati di leva, eletti consiglieri comunali o provinciali o regionali, alle

sedute dei rispettivi consessi e se quindi sono state superate le difficoltà, in alcuni casi fraposte dai Comandi militari, nella assegnazione ai militari interessati del congruo periodo di permesso o di licenza » (3-03743).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Le vigenti disposizioni in favore dei militari di leva eletti consiglieri comunali, provinciali o regionali, prevedono il loro trasferimento, a domanda, nelle sedi che consentono agli interessati l'assolvimento delle funzioni elettive alle quali sono stati chiamati, nonché la concessione di brevi permessi allo stesso fine.

Non risulta al Ministero che i comandi interessati abbiano frapposto difficoltà all'esercizio del mandato conferito ai predetti militari, e pertanto riteniamo che le norme attualmente in vigore soddisfino in pieno l'esigenza dei militari eletti nella tornata del giugno scorso consiglieri comunali, provinciali o regionali.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alessio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'ALESSIO. Vorrei osservare innanzi tutto che l'interrogazione presentata da me e da altri deputati del gruppo comunista sull'argomento, cui appunto ha fatto riferimento l'onorevole sottosegretario, in realtà solleva problemi politici che vanno nettamente oltre la risposta che l'onorevole Lattanzio ci ha dato, e che, sotto questo profilo, io giudico assolutamente insoddisfacente. Come l'onorevole sottosegretario ha infatti ricordato, l'articolo 47 del regolamento di disciplina militare riconosce il diritto per i giovani di leva di partecipare alle competizioni elettorali e prevede la possibilità o meglio la eventualità dell'elezione del giovane sotto le armi alla carica di consigliere comunale, provinciale o regionale. Su questa base, come l'onorevole sottosegretario ha ricordato, sono state impartite delle prime disposizioni (preciserò poi il perché si tratti di disposizioni preliminari) in relazione alle quali viene riconosciuto al giovane militare, eletto in una assemblea elettiva, di essere avvicinato alla sede in cui si trova l'assemblea e anche di usufruire di brevi permessi necessari per lo svolgimento del mandato.

Io non ho difficoltà a riconoscere che questo punto del regolamento di disciplina è uno dei pochi punti, per non dire l'unico, in cui si riflette in modo positivo il nuovo assetto

democratico del paese, e quindi, sempre in senso positivo, si riflette anche il problema dei rapporti tra le forze armate, le istituzioni pubbliche e il cittadino.

Vorrei, però, sulla base di questo riconoscimento, osservare che le autorità di governo e anche le stesse autorità militari non dovrebbero, nel momento in cui dichiarano a parole che esiste questo diritto e che vengono dati questi giusti riconoscimenti ai soldati di leva, cercare poi di negare in pratica o di ridurre l'esercizio di questi diritti. Pertanto, desidererei invitare l'onorevole sottosegretario a trarre alcune conseguenze da alcune considerazioni che io vorrei svolgere molto rapidamente.

La prima considerazione riguarda il fatto che occorre una applicazione molto più sciolta e molto più rapida di questi provvedimenti riguardanti i soldati eletti nelle assemblee comunali, provinciali o regionali. Una applicazione più sciolta e più tempestiva perché nonostante le affermazioni contrarie dell'onorevole sottosegretario a me risulta che tuttora, cioè a distanza di più di otto mesi dalla consultazione del giugno 1970, vi sono militari eletti consiglieri che attendono ancora di poter essere trasferiti nelle sedi più vicine al luogo dove è l'assemblea elettiva. Tra i vari casi ve ne è uno di cui si è occupato il nostro collega Biamonte di Salerno, e che io ho segnalato qualche giorno fa alle autorità ministeriali. Si tratta del soldato Trione, consigliere comunale di Sarno, il quale tuttora è in attesa di essere trasferito nella sede più vicina al consiglio comunale stesso. Ci sembra di dover sottolineare la necessità di un'applicazione più tempestiva, più razionale e rispondente alle esigenze che vogliamo tutelare, di questa regola. Sotto questo profilo vorrei osservare che, ad esempio, i permessi che vengono accordati a questi giovani di leva sono troppo brevi. Mi risultano casi nei quali le autorità militari hanno ritenuto di poter fissare nella durata di sei ore il permesso per la partecipazione alle sedute di un consiglio; e quando il consiglio è durato per 8 o 10 ore il giovane si è trovato nella condizione di doverlo abbandonare per tornare in caserma.

Mi permetto pertanto di richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di rivedere il criterio che si applica nella concessione dei permessi. A nostro giudizio si deve assicurare un congruo numero di ore libere prima della seduta e dopo la sua conclusione, in modo che il soldato possa predisporre alla partecipazione alla seduta e poi avere un congruo tempo per riposarsi.

Passando ad un altro aspetto del problema, vorrei osservare che si dovrebbe eliminare definitivamente la contraddizione che continua a sussistere tra il riconoscimento della funzione politica del soldato di leva eletto in una assemblea elettiva e il diniego, che in pratica viene opposto a questo giovane, nel quadro dei dinieghi da cui sono colpiti ogni giorno, nel complesso, i giovani di leva, di esercitare i propri diritti civili, come, ad esempio, il diritto di libertà di stampa. Si deve ribadire in modo netto e chiaro il principio secondo cui tutti i militari, e in particolare quelli di cui tratta la mia interrogazione, hanno il diritto di ricevere i giornali politici e la documentazione necessaria per la preparazione della loro partecipazione ai consessi di cui fanno parte. Essi devono anche poter dedicarsi a questa attività di preparazione e di studio al di fuori delle ore di servizio.

Si dovrebbe anche ribadire con estrema chiarezza il concetto secondo cui il giovane militare che assolve ad un mandato elettivo pur trovandosi in servizio deve mantenere tutti i rapporti politici necessari con il presidente dell'assemblea di cui fa parte, con i gruppi consiliari e con le altre autorità rappresentative delle forze politiche presenti in quel consesso: altrimenti, mentre da un lato si riconosce al giovane il diritto, che non possiamo certo conculcare, di partecipare alle competizioni elettorali, dall'altro gli si nega, con una serie di pretesti, la possibilità di esercitare pienamente il mandato che gli è stato affidato.

Non credo che le forze armate della Repubblica debbano dolersi del fatto che alcuni militari esercitino questo mandato; penso, al contrario, che sia un fatto positivo e importante che, mentre si presta il servizio militare di leva e si adempie al « sacro dovere » previsto dall'articolo 52 della Costituzione, si continui a svolgere un'attività politica che certamente fa onore al soldato stesso e rientra pienamente in quello che deve essere un concetto democratico e moderno dei rapporti tra forze armate e paese.

Credo però che, al fondo di queste difficoltà, di queste deviazioni, di questi ostruzionismi che a volte vengono opposti al pieno espletamento di questo diritto, si trovi una concezione politica discriminatoria che dovrebbe essere combattuta molto più fermamente all'interno delle forze armate e fuori. Se vi sono, come vi sono, questa difficoltà e questi ostruzionismi, essi derivano in ultima

analisi da una visione discriminatoria della posizione del soldato di leva sotto le armi.

Riteniamo che su questo punto dovrebbe essere richiamata con forza l'attenzione del Governo. A questo proposito, con decisioni politiche adeguate, dovrebbero essere compiuti dei passi coraggiosi in avanti, in modo da ristabilire un giusto rapporto tra forze armate e paese, tra istituzioni militari e istituzioni politiche, basato sulla piena e completa applicazione della Costituzione repubblicana e dell'ordinamento democratico del paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Graziosi, al ministro della sanità, « per conoscere se risulti al suo Ministero che l'industria farmaceutica ed i grossisti del settore vendano prodotti medicinali, e particolarmente antibiotici, direttamente alle aziende agricolo-zootecniche, senza ricetta veterinaria e senza il regolare tramite delle farmacie, così come la legge prevede.

L'interrogante, che dispone di ampia documentazione in proposito, rende noto che gli antibiotici, quali fattori auxinici, vengono ceduti direttamente agli allevatori con sconti che in talune province raggiungono il 60 per cento, dimostrando in tal modo la possibilità di ampie riduzioni nel prezzo dei farmaceutici in parola.

L'interrogante richiama altresì l'attenzione del ministro sulla gravità del fatto denunciato, agli effetti della tutela della pubblica salute, come del resto è chiaramente apparso in un dibattito del Consiglio superiore di sanità, circa i pericoli creati dall'antibiotico-resistenza, a seguito della indiscriminata diffusione di tali prodotti » (3-03508).

A richiesta dell'interrogante, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Poiché non è presente alcun rappresentante del Ministero della sanità, lo svolgimento delle interrogazioni Greggi (3-03409), Raucci e Jacazzi (3-03752), Pazzaglia e d'Aquino (3-02517) è rinviato ad altra seduta.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Desidero rilevare che lo svolgimento di questo gruppo di interrogazioni viene rinviato per la seconda volta. Comprendo come il Governo abbia le proprie esigenze, e mi rendo quindi conto che possono esservi stati degli impedimenti. Ritengo tuttavia che la Camera debba richiamare l'at-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1971

tenzione del Governo sul fatto che anche i deputati hanno i loro impegni e le loro esigenze. Tra l'altro, quando si tratta di interrogazioni presentate fin dal 1969, il Governo ha il dovere di venire a rispondere in aula.

Voglio aggiungere che il Governo, con questo suo atteggiamento, tenuto in varie occasioni, viola i regolamenti parlamentari. Per nostra fortuna il nuovo regolamento stabilisce dei termini rigidi, e non dà il premio al Governo che non risponde: in base alle nuove norme il Governo sarà costretto a rispondere quando deve farlo, e la funzione ispettiva del Parlamento acquisterà in tal modo maggiore validità. Non posso tuttavia fare a meno di rilevare che questo comportamento del ministro della sanità è veramente meritevole della nostra deplorazione.

PRESIDENTE. Non posso non attestare che si tratta effettivamente di un gruppo di interrogazioni di vecchia data, per cui veramente non vedo come possa essere giustificabile l'assenza dei rappresentanti del Ministero da questa seduta.

Lo svolgimento delle interrogazioni in questione è comunque rinviato ad altra seduta.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Roberti e Pazzaglia:

« Modifica alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, concernente norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (2737).

L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di svolgerla.

PAZZAGLIA. Non ho bisogno di illustrare a lungo questa proposta di legge, per la quale chiedo la presa in considerazione ed anche l'adozione della procedura d'urgenza. Devo soltanto mettere in evidenza che si tratta di una proposta di legge che viene incontro ad una esigenza veramente sentita dei dipendenti pubblici. Oggi infatti avviene che il dipendente pubblico che sia coniugato con altro dipendente pubblico non fruisce della pensione di reversibilità in nessun caso, nonostante ambedue i coniugi paghino i contributi previsti.

Con questa proposta di legge — lo dico molto sinteticamente — noi chiediamo che il

coniuge superstite del dipendente civile — impiegato o salariato di ruolo — abbia diritto, dopo aver maturato venti anni di servizio effettivo, alla pensione di reversibilità, quando il matrimonio sia stato contratto prima della cessazione del servizio. Sappiamo che questa legge — che tra l'altro dà attuazione ad un principio della Costituzione per quanto riguarda i rapporti di pubblico impiego — è attesa da una grande massa di coniugi di dipendenti pubblici, che hanno un vivo interesse a veder risolto questo problema. È anche per questo motivo che per questa proposta di legge chiediamo l'adozione della procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

LATTANZIO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Con le consuete riserve, il Governo nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Roberti e Pazzaglia.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge degli onorevoli Lattanzi ed altri.

« Riduzione della ferma militare a 12 mesi; aumento a cinquecento lire del soldo giornaliero dei militari; istituzione della ferma civile » (2870).

L'onorevole Lattanzi ha facoltà di svolgerla.

LATTANZI. L'oggetto della proposta di legge è molto attuale. L'articolo 2, per fare un esempio, riguarda l'aumento a cinquecento lire del soldo giornaliero dei militari. Pochi giorni fa è stato presentato un disegno di legge per l'aumento non a 500, ma a 250 lire; comunque, il problema è di attualità, come dimostra l'iniziativa dello stesso Governo. Il problema, inoltre, è attuale in relazione all'argomento di cui si è molto parlato circa la riduzione della ferma militare a 12 mesi. In proposito sono state presentate alla Camera altre proposte di legge, anche autorevoli, come quella a firma dell'onorevole Sullo. Quindi, riteniamo che in questa sede, come nel paese, l'argomento sia maturo e pertanto possa essere discusso.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1971

Anche l'istituzione della ferma civile (argomento trattato all'articolo 3) è importante tema di confronto e di interessamento da parte non solo di forze politiche, ma anche di quei gruppi che sono interessati alla definizione di un problema che ha così rilevanti effetti in termini di civiltà e di rispetto delle opinioni. Credo, dunque, che la Camera debba affrontarlo. Da quanto detto deriva non solo la raccomandazione che la proposta di legge sia presa in considerazione, ma che ciò avvenga anche con urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

LATTANZIO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Lattanzi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La Camera accorda inoltre la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e alle quali il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

BUZZI, BADALONI MARIA, BARDOTTI, CAIAZZA, GIORDANO, MICHELI PIETRO, PISONI, RACCHETTI e ROMANATO: « Provvedimenti per il potenziamento dell'attività educativa degli istituti per minorati della vista » (2882);

BOFFARDI INES: « Riconoscimento dei benefici di guerra, in qualità di mobilitati in zone di operazione, al corpo delle guardie di pubblica sicurezza in base alla legge 24 aprile 1950, n. 390 » (2914).

**Annunzio di interrogazioni,
di una interpellanza e di una mozione.**

BIGNARDI, Segretario, legge le interrogazioni, l'interpellanza e la mozione pervenute alla Presidenza.

BIAMONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIAMONTE. Desidero sollecitare lo svolgimento di una interrogazione presentata ieri e che riguarda un vasto settore di lavoratori

nella zona di Battipaglia e Pontecagnano, dove la tensione è estremamente grave anche perché i lavoratori hanno perduto ogni fiducia nei singoli ministri e nel Governo. Sono questioni che noi comunisti dibattiamo dal 1969, da quando si sono verificati i tristi fatti di Battipaglia. Adesso a Battipaglia, a Pontecagnano e nella Valle del Sele si rischia il ripetersi di una situazione analoga, per la insensibilità del Governo, cui le questioni sono state fatte presenti decine di volte. Prego la Presidenza di rendersi interprete presso il Governo della mia richiesta di una sollecita risposta alla nostra interrogazione, tenendo conto soprattutto che noi abbiamo presentato varie volte interrogazioni in materia senza ottenere mai risposta.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il ministro competente.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 23 febbraio 1971, alle 17:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

OLLIETTI: Indennità speciale di seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo, ed agli appartenenti alle Forze armate ed ai Corpi organizzati militarmente, in servizio nella regione autonoma della Valle d'Aosta (2390);

SANTAGATI ed altri: Adeguamento del trattamento economico dei commissari di leva alla loro posizione giuridico-amministrativa di funzionari della carriera direttiva (2678);

CALDORO ed altri: Modificazioni e integrazioni alle vigenti disposizioni relative al risarcimento dei danni di guerra (2899);

FERIOLI e QUILLERI: Riapertura del termine di cui all'articolo 2 della legge 17 dicembre 1957, n. 1238, concernente contributi statali per la riparazione o ricostruzione di fabbricati danneggiati o distrutti dagli eventi bellici (2561).

2. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639);

— *Relatori:* Silvestri e Bima, per la maggioranza; Raffaelli, Vespignani e Lenti, di minoranza.

3. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1993);

e della proposta di legge costituzionale:

LIMA e SGARLATA: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1258);

— *Relatore:* Bressani.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

5. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

Bozzi ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

La seduta termina alle 11,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1971

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BIONDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia a conoscenza delle frequenti violazioni statutarie che vengono compiute da parte della presidenza del dopolavoro ferroviario di Genova che utilizza la sala cinematografica di Genova Rivarolo per manifestazioni politiche di partito e per rappresentazioni teatrali di contenuto e di linguaggio chiaramente eversivi, perché il compito e lo scopo di istituzioni dopolavoristiche dovrebbe essere quello di organizzare il tempo libero e di affratellare i ferrovieri al di sopra di ogni distinzione di parte.

L'interrogante intende conoscere il pensiero del Ministro in proposito e quali iniziative intenda assumere di fronte alla situazione segnalata. (4-16294)

CAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che a seguito dell'emanazione della legge 19 ottobre 1970, n. 832, è stata prevista la possibilità di qualificazione e sistemazione nella scuola di una vasta categoria di insegnanti di educazione fisica sprovvisti del titolo di studio, mediante l'ammissione, previo bando speciale, ai corsi per il conseguimento del diploma di educazione fisica presso gli istituti superiori di educazione fisica, per l'anno accademico 1970-71; in considerazione dello stato di viva agitazione della categoria, che teme di vedere vanificati, in sede di attuazione della legge, gli sforzi compiuti per ottenere più dignitose condizioni di lavoro, — se non ritiene opportuno di tenere conto dei seguenti criteri nella fase applicativa della legge:

a) assicurare agli aspiranti ai corsi in questione la iscrizione presso gli ISEF liberamente scelti da ciascuno al momento della presentazione della domanda;

b) prevedere che i corsi medesimi abbiano durata e svolgimento tali da consentire agli interessati, nel pieno rispetto della legge, il normale e soddisfacente servizio scolastico;

c) riconoscere la piena autonomia degli ISEF in ordine alla necessità di disporre il più ampio decentramento possibile dei corsi, che dovrebbero comprendere le lezioni tecnico-addestrative e quelle teoriche. (4-16295)

D'AURIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire allo scopo di far sì che l'ufficio postale di Arzano (Napoli) possa disporre di locali soddisfacenti all'espletamento dei vari servizi che, negli ultimi anni, si sono notevolmente ingigantiti dal punto di vista del volume a seguito dello sviluppo urbanistico verificatosi ed allo svilupparsi *in loco* di innumerevoli attività industriali;

per sapere, inoltre, se non ritenga, altresì di disporre l'istituzione di una succursale di detto ufficio ubicata in una delle parti più lontane dalla sede centrale che possa anche essere utilizzata, eventualmente, per il pagamento delle pensioni e dei vitalizi visto che quando ciò avviene è impossibile al pubblico ed al personale poter procedere alle altre tante operazioni giornaliera. (4-16296)

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere quale urgente provvedimento s'intende adottare allo scopo di evitare che la storica villa Campolieto di Portici continui ad andare in pezzi così come sta avvenendo suscitando le ire e lo sdegno del mondo culturale ed artistico napoletano e non solo napoletano e ciò indipendentemente dal più grosso ed annoso problema della conversazione, restaurazione e utilizzazione delle ville vesuviane. (4-16297)

CASTELLUGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che, secondo notizie pubblicate dalla stampa, i problemi derivanti dai recenti accordi di Teheran sui prezzi del petrolio greggio del golfo Persico saranno affrontati in sede comunitaria in una riunione di esperti del settore dei Ministeri competenti dei sei paesi membri, i quali esamineranno le possibilità esistenti di riversare sui prezzi al consumo gli aumenti stabiliti per il greggio e di identificare una formula comune per tutti i paesi della Comunità; che recentemente il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato senatore Gava, parlando sulla situazione dell'approvvigionamento petrolifero in Italia presso la Commissione industria del Senato, ha dichiarato espressamente che il Governo esaminerà con estrema attenzione la situazione con la speranza di assorbire nei margini attuali di profitto delle compagnie petrolifere gli aumenti di prezzo e che, comunque, nessun aumento sarà consentito finché non sarà

chiaramente definita l'intera situazione — se il Governo non ritenga opportuno dare istruzioni agli organi ministeriali competenti che rappresenteranno l'Italia in sede comunitaria affinché si attengano alla linea indicata dal ministro Gava, al fine di ottenere che i maggiori oneri derivanti dagli aumenti del prezzo del petrolio greggio vengano assorbiti interamente nei margini di profitto delle compagnie petrolifere ovvero, se ciò non fosse possibile, vengano almeno in parte sopportati dalle stesse compagnie e, per il resto, siano ripartiti sui prezzi al consumo di quei derivati del petrolio che non incidano in modo negativo sullo sviluppo dell'economia italiana.

(4-16298)

FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per assicurare alla giustizia i responsabili della proditoria aggressione subita a Verona dall'avvocato Carlo Segala, dirigente provinciale del MSI, durante la manifestazione antifascista di domenica 14 febbraio 1971, aggressione che ha prodotto — tra l'altro — al Segala una gravissima frattura multipla esposta alla tibia con spapolamento del piatto tibiale e lesioni meniscali.

Poiché sono ben noti i nomi di alcuni aggressori (Giorgio Bertani, Mingione, Toniolo

Alberto, Manzati ed altri) e si conoscono gli organizzatori ed i protagonisti della manifestazione, si chiede perché non si sia proceduto neppure ad un fermo, di fronte ad un episodio di tanto selvaggia brutalità. (4-16299)

CASOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire allo scopo di accelerare la procedura di finanziamento per la costruzione, le opere di miglioramento e le attrezzature dei porti turistici in base alle norme di cui all'articolo 9 della legge 3 agosto 1949, n. 589, concernente « Provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali », la quale prevede stanziamenti annuali di 2 miliardi fino al 1985.

Ai predetti finanziamenti sono particolarmente interessati i porti di Forio d'Ischia, Casamicciola e Sant'Angelo d'Ischia, i quali hanno assoluta ed urgente necessità delle indispensabili infrastrutture, come, ad esempio, moli ed impianti annessi (rifornimenti, rimessaggio, ecc.).

L'interrogante chiede la sollecita emanazione del relativo decreto di stanziamento dei fondi per la concessione del contributo ai comuni interessati affinché i porti sopramenzionati siano resi efficienti e funzionanti.

(4-16300)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1971

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non intenda dare tempestive assicurazioni in ordine alle pretese già avanzate dalle società petrolifere di ottenere un aumento del prezzo di vendita della benzina proporzionato all'aumento dei costi fissato nei giorni scorsi a Teheran.

« Il prezzo della benzina è giunto in Italia a livelli talmente proibitivi da non poter sopportare infatti ulteriori slittamenti in avanti.

(3-04270) « BOIARDI, CARRARA SUTOUR, PASONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere, in ordine:

a) alla istituzione della facoltà di scienze politiche presso la Università degli studi di Milano, istituzione avvenuta su iniziativa della facoltà di giurisprudenza della detta Università;

b) ai provvedimenti presi in merito dal Ministro della pubblica istruzione e seguiti consequenzialmente a titolo di protesta dalle dimissioni del preside della facoltà di giurisprudenza (professor C. Grasseti);

c) al rifiuto, da una parte, di trasferire alla nuova facoltà uno dei tre insegnanti proposti per tale trasferimento dalla facoltà di giurisprudenza (il professor A. Pagani per la cattedra di sociologia); e alla chiamata, dall'altra, di un insegnante appartenente ad altra Università (il professor Barolini, della Università di Bologna) a componente del Consiglio della neo istituita facoltà;

se non ritenga opportuno e urgente, in sede parlamentare:

1) pronunziarsi sul merito dei gravi e precisi rilievi contenuti nel verbale della seduta straordinaria del Consiglio della facoltà di giurisprudenza del 5 febbraio 1971;

2) fugare il sospetto che i provvedimenti ministeriali in oggetto si proponano o possano avere l'effetto di regolare in senso unilaterale, anche in sede di orientamenti culturali, il libero rapporto competitivo tra le facoltà di scienze politiche dei due grandi istituti universitari di Milano: la Università degli studi (statale) e la Università cattolica del Sacro Cuore.

(3-04271)

« MATTALIA, ORILIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se risponde a verità l'affermazione fatta dal segretario di Stato americano Rogers e diffusa dall'agenzia di stampa americana *Associated Press* secondo la quale nei colloqui con i dirigenti americani, il Presidente del Consiglio Colombo avrebbe dato assicurazioni circa la continuazione della cooperazione fra i partiti della coalizione di centro-sinistra e circa il ruolo di prima linea che l'Italia avrebbe contro il comunismo aggressivo; gli interroganti rilevano l'estrema gravità di una simile dichiarazione, che suona ingerenza inammissibile negli affari interni del nostro paese, lesiva della nostra indipendenza e sovranità nazionale, ed indice di un rapporto di sudditanza in atto fra il nostro paese e gli Stati Uniti d'America.

(3-04272)

« INGRAO, IOTTI LEONILDE ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non intendano intervenire, con le determinazioni immediate più consone e con i provvedimenti chiarificatori più opportuni, alla necessaria ed improcrastinabile tutela dei produttori di rotture di riso destinate alla fabbricazione di birra, così ponendo fine ad iniziative in atto da parte di altri settori, lesive degli interessi di tale categoria e contrarie alle leggi comunitarie in vigore.

« Con precedente interrogazione n. 3-04014, presentata il 15 gennaio 1971, era stata prospettata ai Ministri stessi la opportunità di emanare disposizioni urgenti ai competenti uffici tecnici imposte di fabbricazione, dipendenti dalla Direzione generale delle dogane, onde ovviare ai gravi inconvenienti collegati alla erronea interpretazione che la circolare n. 8030/39 del 9 luglio 1970 a firma del direttore generale delle dogane ha fornito del decreto interministeriale 10 giugno 1970, concernente le modalità di accesso alle documentazioni necessarie per far valere il diritto alla " restituzione ", premio concesso alla produzione di rotture di riso destinate alla fabbricazione di birra.

« Tale decreto interministeriale ha introdotto il premio di che trattasi in armonia con le disposizioni dei regolamenti CEE n. 359 e n. 367 del 1967, ai quali si è data applicazione

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1971

in Italia con decreto-legge 20 febbraio 1968, n. 59, con legge 18 marzo 1968, n. 224, e con decreto-legge 19 dicembre 1969; e che, per quanto concerne la organizzazione del mercato comune del riso, prevedono esplicitamente una restituzione alla produzione — cioè, all'industriale risiero — per le rotture di riso impiegate nella industria della birra.

« Infatti, il citato decreto interministeriale ha giustamente stabilito (articolo 4), che il produttore di rotture di riso è legittimato a presentare istanza per ottenere il pagamento delle restituzioni, alla quale istanza deve allegare copia della fattura di vendita e del verbale di lavorazione; donde è evidente che tale verbale debba essere consegnato a chi il decreto interministeriale stesso indica come beneficiario della particolare concessione.

« Invece, la predetta incredibile ed assurda circolare ha dato di tali modalità una interpretazione del tutto difforme, per la quale (articolo 3 della circolare stessa) gli uffici tecnici imposte di fabbricazione sono autorizzati a rilasciare "solo" ai fabbricanti di birra tale verbale di lavorazione, con questo provocando la possibilità che l'avente diritto in forma primaria non possa esercitarlo, in quanto a ciò preceduto da chi diritto non ha, se non in quanto glielo consenta il produttore di quel riso che questi abbia utilizzato per la fabbricazione della birra.

« Gli interpellanti, inoltre, chiedono se corrisponda a verità che sia stata indetta una riunione presso il Ministero dell'industria — Direzione generale della produzione industriale, il giorno 13 febbraio 1971, allo scopo di adottare decisioni innovative al sistema in atto delle restituzioni, senza aver invitato tutte le parti e le categorie interessate, e in specie quelle che si trovano oggi ad essere illegittimamente lese dalla erronea interpretazione data alla circolare in oggetto.

« Infine, domandano che siano resi noti i motivi per i quali, oggi, la Intendenza di finanza di Roma non paghi le dovute restituzioni agli aventi diritto, che hanno presentato regolare domanda e relativa documentazione in base al decreto interministeriale 10 giugno 1970, pienamente in vigore.

« Gli interpellanti confidano nel pronto intervento dei Ministri responsabili, ove sarà certamente considerata la impossibilità di permanere in tale erronea interpretazione — la quale, tra l'altro, contrasta con l'esplicito disposto del Regolamento CEE n. 359 del 25 luglio 1967, relativo alla organizzazione comune del mercato del riso; che determina (articolo 9), senza possibilità di diversa destina-

zione, che il premio di restituzione è destinato alla "sola" produzione — e confidano che saranno emanate le richieste immediate disposizioni a favore della categoria dei produttori di riso, evitando che siano lesi interessi pienamente legittimi e che venga ancor più aggravata la difficile attuale situazione economica di questo settore.

(2-00626) « CATTANEO PETRINI GIANNINA, ANSELMI TINA, BECCARIA, CASTELLUCCI, GRAZIOSI, LONGONI, PATRINI, SANGALLI, VAGHI, BOFFARDI INES, BIANCHI FORTUNATO, CALVI, PREARO ».

MOZIONE

« La Camera,

preso atto che dalle relazioni — di maggioranza e di minoranza — contenenti le risultanze delle indagini svolte dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi della primavera-estate 1964 emerge che in tale periodo vennero assunte — e predisposte nei particolari — gravi iniziative, assolutamente illegali, dirette ad annullare libertà fondamentali garantite dalla Costituzione e ad alterare i rapporti politici risultanti dalla libera espressione della volontà popolare;

rilevato che — secondo le risultanze suddette — tali fatti sono stati resi possibili da gravi processi degenerativi che si erano sviluppati da tempo nei servizi di sicurezza attraverso profonde deviazioni dai loro compiti istituzionali come, ad esempio, la schedatura di massa attuata anche in collegamento con organismi, quali l'USPA, dipendenti da Stati stranieri;

constatato che gli accertamenti sugli eventi del giugno-luglio 1964 e sui processi degenerativi dei servizi di sicurezza hanno posto in luce responsabilità politiche di coloro che, rivestendo o meno funzioni a livello di governo (o nella loro qualità di dirigenti del partito di maggioranza relativa), svolsero un rilevante ruolo nella crisi del 1964; responsabilità politiche riferentisi anche ad iniziative contrastanti con la legalità repubblicana, assunte da elevati organi dello Stato, dal Governo, e da uomini politici della Democrazia cristiana, nel momento più acuto di tale crisi;

esprime una severa censura nei confronti di quanti ebbero ad ispirare, promuovere ed organizzare le iniziative illegali della primavera-estate 1964 o che, investiti di responsabilità a livello di Governo, con il loro compor-

tamento, nell'inosservanza dei propri compiti istituzionali o con l'omissione dei doverosi controlli, le resero possibili;

ritiene che il ruolo svolto, nella vicenda della primavera-estate 1964, dall'allora Presidente della Repubblica pone l'esigenza di una chiara precisazione dei rapporti del Capo dello Stato con il Presidente del Consiglio e con i Ministri competenti, ai quali soltanto, in quanto responsabili innanzi al Parlamento, compete ogni determinazione in ordine alle Forze armate, agli organi di tutela dell'ordine pubblico ed ai servizi di sicurezza. Tutto ciò premesso,

impegna il Governo:

a promuovere le opportune procedure sanzionatrici nei confronti di quanti ebbero ad ispirare, promuovere e realizzare le iniziative illegali verificatesi nella primavera-estate 1964; e ciò indipendentemente dagli accertamenti di competenza dell'autorità giudiziaria sulla base degli atti dell'inchiesta parlamentare ad essa trasmessi;

a revocare tutte le disposizioni diramate sotto specie di circolari in materia di ordine pubblico nel 1961 dal Ministro *pro tempore* dell'interno o dal capo della polizia di allora, in offesa ai diritti costituzionali di libertà;

a dare al Parlamento informazione dei provvedimenti presi in ordine alle richieste espresse nel primo e secondo comma;

a porre fine alla schedatura di massa con l'immediata distruzione non solo dei 34 mila fascicoli sedicentemente "congelati", ma altresì di tutti gli altri, assommanti a molte decine di migliaia, che nulla hanno a che vedere con le attività istituzionali del SID;

a sciogliere l' "Ufficio sicurezza patto atlantico", distruggendone il materiale informativo, il quale nel suo tutto non ha alcuna connessione con il servizio spionaggio e controspionaggio dello Stato italiano;

a organizzare i servizi di sicurezza con la tassativa elencazione dei suoi compiti, funzioni, dipendenze, responsabilità e controlli, da comunicare al Parlamento insieme con la proposta di una radicale ed organica riforma delle norme amministrative e penali attualmente vigenti sul segreto politico e militare, nel quadro della democratizzazione di tutto lo apparato dello Stato; e ciò secondo le indicazioni contenute sull'una e sull'altra materia nelle relazioni della Commissione di inchiesta;

a ricostituire la carriera degli ufficiali e sottufficiali ingiustamente discriminati a causa della loro dimostrata fedeltà alle leggi ed alle istituzioni repubblicane, e nello stesso tempo a prendere le opportune sanzioni amministrative nei confronti di coloro che per converso si sono comportati a demerito o che, per reticenza o alterazione di verità, ostacolarono gli accertamenti compiuti dalle varie commissioni di inchiesta e financo dall'autorità giudiziaria; e ciò indipendentemente dagli accertamenti dell'autorità giudiziaria per le testimonianze infedeli.

(1-00120) « INGRAO, BARCA, IOTTI LEONILDE, BOLDRINI, SPAGNOLI, D'IPPOLITO, D'ALESSIO, FASOLI, CERAVOLO DOMENICO, LAMI, LUZZATTO, PASSONI, LATTANZI, PIGNI ».